

Valle Imagna

ALMENNO SAN BARTOLOMEO

L'idea dell'architetto Faldoni in legno per rinnovare gli archivi

Design

Roberto Locatelli, 32 anni, ha inventato Binderwood. «Piaccono, tra un anno saranno in commercio»

In barba al «cloud» e alle moderne tecnologie digitali di archiviazione dei dati, il buon vecchio faldone è ancora un perfetto alleato per conservare e catalogare i documenti, sia in ufficio sia a casa. Se, oltre a svolgere la propria utilissima funzione di archiviazione, potesse diventare anche uno «stilosissimo» elemento di arredo? È questa l'idea di Roberto Locatelli, 32enne architetto freelance di Almenno San Bartolomeo che, qualche anno fa, si è inventato Binderwood, il faldone in legno.

«L'idea – spiega Roberto Locatelli – è nata partendo dal presupposto che, nel settore della cartoleria da ufficio, esistono poche alternative di scelta, quasi tutte omogenee dal punto di vista estetico e del materiale utilizzato. Il cliente ha una possibilità di scelta ridotta, che si limita a prodotti standardizzati e di qualità industriale». La clientela può es-



Roberto Locatelli con i faldoni in legno per gli archivi

sere sia di tipo business – imprenditori, professionisti, aziende private ed enti pubblici – sia privata, visto che i faldoni Binderwood sono anche un ottimo elemento di arredo per la casa.

Tutto è cominciato nel 2015, durante il Salone del Mobile, quando la Confartigianato propose agli stagisti presenti di esporre un prodotto innovati-

vo. Roberto Locatelli, che in quegli anni era tirocinante al Centro Studi e ricerche «MuLab» all'interno del Museo del Falegname Tino Sana, proprio per la progettazione di oggetti di design in legno, pensò ai faldoni Binderwood. «Dopo lo stage durato sei mesi, la collaborazione con Tino Sana, che ha sposato la mia idea, è proseguita e mi ha permesso di avva-

larmi delle professionalità per realizzare dei prototipi». Perché proprio il faldone? «Il faldone è un oggetto semplice. Le idee semplici sono spesso quelle vincenti», spiega Locatelli.

Nel dettaglio, il faldone Binderwood è un classico registratore a leva con le stesse dimensioni di quelli comuni (può racchiudere fogli in formato A4 o schede contenitori trasparenti di plastica). L'originalità consiste, ovviamente, nella composizione. L'involucro è costituito da tre facciate in multistrato marino, poi ricoperto con varie essenze di legno scelte dal set che sarà predisposto o commissionato dal cliente. «Ce ne sono ben 50, dal rovere al noce, passando per il wengé e la betulla fino ai più ricercati, come ebano, teck e zebrano. Sono così numerose e provenienti da località differenti che è come se il faldone diventasse un mappamondo del legno», sottolinea Locatelli.

Stiamo ancora parlando di prototipi: al momento, i faldoni in legno Binderwood non sono disponibili sul mercato. Roberto Locatelli sta cercando di limare il più possibile i costi di produzione, per poter portare il proprio prodotto nei negozi a un prezzo competitivo. Questo potrebbe accadere prossimamente.

«Quando presento questo prodotto, i clienti sono sempre entusiasti. L'idea è ancora un cantiere aperto», conclude Locatelli. «Probabilmente tra circa un anno potremo mettere in commercio i primi Binderwood, senza escludere la grande distribuzione».

Marco Locatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BEDULITA



La chiesa parrocchiale di San Michele in Bedulita

Ancora pochi giorni per le donazioni alla parrocchiale

Rifacimento del tetto

Ancora pochi giorni per sostenere la chiesa parrocchiale di San Michele in Bedulita, che cerca sponsorizzazioni per il rifacimento della copertura del tetto.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione della Comunità Bergamasca ha approvato le graduatorie dei progetti dell'area culturale per la tutela dei beni artistici: il progetto presentato dalla Parrocchia di Bedulita per il rifacimento della copertura della chiesa di San Michele è stato preselezionato per ricevere un cofinanziamento di 13 mila euro. Per es-
sere finanziato definitivamente, il progetto deve ottenere il sostegno della Comunità, attraverso delle donazioni, per un importo pari al 20% del contributo assegnato, entro il 30 settembre 2018. È una

somma di 2.600 euro, che i donanti dovranno versare alla Fondazione della Comunità Bergamasca e saranno poi girati al progetto della Parrocchia, in aggiunta al contributo di 13 mila. Un secondo finanziamento riguarda, invece, il progetto «GiochiAmo - Divertiamoci tutti Insieme» che, presentato dalla Polisportiva Bedulita, prevede l'acquisto di nuovi giochi per aree attrezzate per bambini, per un importo complessivo di 4.200 euro. Il progetto, al pari di quello della Parrocchia è stato preselezionato per ricevere un cofinanziamento di 2.000 euro. Per ulteriori informazioni contattare Parrocchia e Polisportiva, oppure consultare il sito web del Comune di Bedulita, dove sono precisate le modalità per effettuare le donazioni tramite bonifico bancario. Ga. Pel.

PALAZZAGO

Contrada Precornelli La riscoperta da un libro storico



La contrada Precornelli di Palazzago

Il territorio

Un testo sulla frazione commissionato dalla Pro Loco a Gabriele Medolago. Si può avere chiamando l'ufficio

La Pro Loco di Palazzago ha presentato l'opuscolo «Alla scoperta della contrada Precornelli», realizzato dallo storico e

scrittore Gabriele Medolago, residente a Carosso (frazione di Almenno San Bartolomeo), al confine con Palazzago. L'opuscolo è stato commissionato dalla Pro Loco – che ha potuto contare su un contributo della Regione Lombardia – allo storico almennese, già autore di numerosi libri. «L'opuscolo – spiega Medolago – vuole fornire rapide ed essenziali notizie stori-

che sulla contrada di Precornelli, sui suoi edifici significativi e sui personaggi degni di memoria vissuti in questi luoghi. Fino a oggi sulla contrada non c'è stata nessuna ricerca generale e sistematica. Gran parte dei dati presentati sono del tutto inediti e frutto di ricerche d'archivio». «La contrada di Precornelli – continua Medolago – sorge sul declivio delle colline della vallata di Palazzago, a circa 420 metri di altitudine. Si sviluppò lungo un antico percorso, da alcuni chiamato Strada della Regina, con un leggendario riferimento alla regina longobarda Teodolinda. La via connetteva l'antica strada militare romana da Aquileia alla Rezia (sostanzialmente una parte delle attuali Svizzera e Austria) con la valle di Palazzago, le cave di pietre coti della valle della Malanotte, usate per affilare lame, la Val San Martino e la Valle Imagna. Gli edifici più antichi della contrada di Precornelli risalgono al XIII secolo. Sono numerose, poi, le strutture del XIV e XV, oltre che, ovviamente, dei secoli seguenti. Alcuni portali presentano stemmi di famiglie locali. Tra XIV e XV secolo a Precornelli e a Sopralavia abitò una famiglia di notai, detta appunto da Precornelli». «L'opuscolo è andato a ruba», evidenzia il presidente della Pro Loco, Giancarlo Mangli. «Chi vuole averlo può rivolgersi a noi, telefonando allo 035 551196 il martedì pomeriggio dalle 14 alle 16, il giovedì sera dalle 21 alle 22,30».

Remo Traina

BARZANA

Interni della chiesa Restauro in corso fino a novembre



Quattro fasi del restauro della chiesa parrocchiale di Barzana

Il cantiere

A Ferragosto liberata la navata centrale per le celebrazioni. Ma i lavori di ripristino continuano

Proseguono i lavori di restauro conservativo di stucchi, decorazioni e affreschi degli interni della chiesa parrocchiale di

Barzana, dedicata a San Rocco. Per quasi due mesi la chiesa è rimasta inagibile. A Ferragosto gli operai hanno liberato la navata centrale, ritornata fruibile per le celebrazioni liturgiche. Continuano i lavori di restauro previsti dal progetto sull'apparato decorativo del presbiterio e delle facciate laterali. Il completamento è previsto verso la fine di novembre.

Domenica 2 dicembre, nel pomeriggio, il vescovo monsignor Francesco Beschi, con il parroco don Fabrizio Polini, inaugurerà il restauro della chiesa. Il progetto, approvato dalla Soprintendenza alle Belle Arti e dalla Curia Diocesana di Bergamo, è stato redatto dalla restauratrice Carla Anna Bonomi. I lavori sono diretti dall'architetto Servalli. Diverse le fasi previste. Tra queste, il preconsolidamento degli intonaci, il distacco degli stucchi, la pulitura a secco, la pulitura a impacco, una serie di consolidamenti relativi alle parti danneggiate, a quelle disgregate, il lavoro di stuccatura, la ricostruzione degli intonaci caduti o rimossi. Si passerà, poi, all'integrazione pittorica, per ristabilire il tessuto e le cromie originali compromesse: in particolare, sarà necessario intervenire nelle parti sottoposte alla stuccatura e in quelle ricostituite con l'uso di pigmenti in polvere di terre naturali.

Due le imprese all'opera, specializzate in restauri: «Fratelli Regonesi» di Bergamo e «Carla Bonomi» di Pradalunga. Il costo complessivo del restauro è di 68 mila euro. Sono numerosi i benefattori che contribuiscono al finanziamento dell'opera, tra i quali la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus, la Fondazione Ubi Banca e aziende del territorio, che finanziano tramite il «Bonus Art», che permette di usufruire di un recupero fiscale.

R. T.